

Startup Le nuove Billion dollar baby sono europee

Matricole terribili Nell'ultimo anno ben 13 aziende hanno raggiunto la soglia psicologica. Agli Usa resta il primato, ma il tasso di crescita...

Spotify, Shazam, Zalando e le altre: nel club di chi supera il miliardo prima della Borsa sempre più società del Vecchio Continente Gli investitori internazionali sono sempre più interessati al nuovo fenomeno

Quaranta «unicorni» in 15 anni, un terzo dei quali negli ultimi 12 mesi. Per raccontare la crescita delle startup europee valutate almeno un miliardo di dollari prima della quotazione (gli unicorni, in gergo) si può partire da questi due dati. Aggiungendo un confronto che la dice lunga: dall'aprile 2014 nel «Billion dollar startup club» sono entrate 13 aziende europee e 22 americane. Insomma, pare sia il momento delle società innovative del Vecchio Continente. Anche il Financial Times, che dedica un approfondimento al fenomeno, ne è sicuro al punto da titolare l'articolo «L'Europa incubatrice delle nuove billion dollar baby del tech».

Prospettive

Eppure potrebbe passare inosservato. La mappa delle startup con valutazione che supera il miliardo di dollari racconta, a prima vista, una realtà diversa: su 98 a livello globale ben 66 arrivano dagli Usa, 23 dall'Asia e solo otto dall'Europa. Ma in questo confronto sparisce, appunto, il dato temporale. Che invece rivela come la crescita delle «campionesse» europee sia relativamente recente. Fino al mese scorso il record di Skype (lanciata in Estonia nel 2002 e comprata, dopo vari passaggi, da Microsoft nel 2011 per 8,5 miliardi) era ancora insuperato. Poi, grazie ad un round di finanziamento al quale hanno partecipato la compagnia telefonica svedese TeliaSonera, il fondo canadese Senvest Capital e la banca d'investimento Goldman Sachs, anche la startup di musica in streaming Spotify ha tagliato il traguardo degli 8,5 miliardi a inizio aprile. A fine 2013 la società, lanciata nel 2008, valeva la metà.

Certo, per ora è una mosca bianca: le altre startup europee si piazzano molto indietro in termini di valutazione. Al secondo posto della classifica nostrana c'è la tedesca Delivery Hero con 3,1 miliardi, al terzo la britannica Powa con 2,7 miliardi. Dopo di loro viene l'olandese Adyen, che vale 1,5 miliardi, e poi c'è la carica di quelle che valgono un miliardo esatto: la tedesca Home24, le britanniche Shazam, Farfetch, Funding Circle. Niente a che vedere con i numeri, quelli sì davvero da record, della classifica americana dove si parte con i 41,2 miliardi di dollari di Uber e si prosegue con i 16 di Snapchat ed i 15 di Palantir. Di grossi numeri se ne trovano anche nella classifica asiatica: 46 miliardi per Xiaomi, 15 per Flipkart, 9,6 per Lufax.